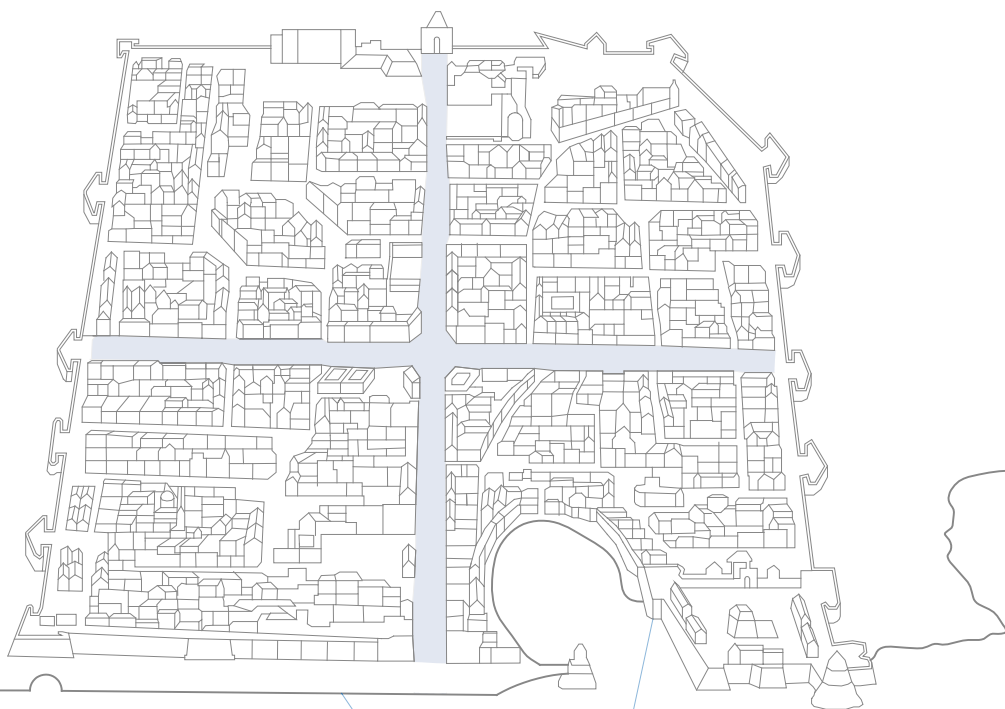


# A

**Aisu International**  
**Associazione Italiana**  
**di Storia Urbana**

# SU



## **LA CITTÀ CROCEVIA**

Relazioni e scambi, intersezioni e incroci nelle realtà urbane

## **THE CROSSROAD CITY**

Relations and exchanges, intersections and crossing points in urban realities

XII Congresso AISU / 12th AISU Congress

PROCEEDINGS



COLLANA EDITORIALE / EDITORIAL SERIES  
Insights | Proceedings

DIREZIONE / DIRECTION

Elena Svalduz (Presidente AISU / AISU President 2022-2026)  
Massimiliano Savorra (Vice Presidente AISU / AISU Vice President 2022-2026)

COMITATO SCIENTIFICO DEL VOLUME / SCIENTIFIC COMMITTEE OF THE BOOK

Armando Antista, Paola Barbera, Pelin Bolca, Alfredo Buccaro, Donatella Calabi, Giovanni Cristina, Cristina Cuneo, Marco Folin, Ludovica Galeazzo, Emanuela Garofalo, Paola Lanaro, Andrea Longhi, Francesco Lo Piccolo, Andrea Maglio, Emma Maglio, Elena Manzo, Luca Mocarelli, Marco Rosario Nobile, Stefano Piazza, Heleni Porfyriou, Renata Prescia, Marco Pretelli, Fulvio Rinaudo, Renata Samperi, Massimiliano Savorra, Filippo Schilleci, Ettore Sessa, Donatella Strangio, Elena Svalduz, Rosa Tamborrino, Ines Tolic, Stefano Zaggia, Guido Zucconi

La città crocevia. Relazioni e scambi, intersezioni e incroci nelle realtà urbane / The crossroad city. Relations and exchanges, intersections and crossing points in urban realities. Proceedings  
a cura di / edited by Emanuela Garofalo and Armando Antista

PROGETTO GRAFICO / GRAPHIC DESIGN

Luisa Montobbio

IMPAGINAZIONE TESTI / LAYOUT

Luisa Montobbio, Mine Elhatip

Aisu International 2026

DIRETTORE EDITORIALE / EDITORIAL DIRECTOR

Rosa Tamborrino



Quest'opera è distribuita con Licenza Creative Commons Attribuzione - Non commerciale - Condividi allo stesso modo 4.0 Internazionale. Per leggere una copia della licenza visita il sito web <http://creativecommons.org/licenses/by-nc-sa/4.0/> o spedisce una lettera a Creative Commons, PO Box 1866, Mountain View, CA 94042, USA. Citare con link a: <https://aisuinternational.org/collana-proceedings/>

This work is licensed under a Creative Commons Attribution-NonCommercial-ShareAlike 4.0 International License. To view a copy of this license, visit <http://creativecommons.org/licenses/by-nc-sa/4.0/> or send a letter to Creative Commons, PO Box 1866, Mountain View, CA 94042, USA. Please quote link: <https://aisuinternational.org/collana-proceedings/>

Prima edizione / First edition: Torino 2026

ISBN: 978-88-31277-12-9

AISU international | Associazione Italiana di Storia urbana  
c/o DIST (Dipartimento Interateneo di Scienze, Progetto e Politiche del Territorio)  
Politecnico di Torino, Viale Pier Andrea Mattioli n. 39, 10125 Turin  
<https://aisuinternational.org/>

INSIGHTS | Proceedings

**3**

# LA CITTÀ CROCEVIA

Relazioni e scambi, intersezioni e incroci  
nelle realtà urbane

# THE CROSSROAD CITY

Relations and exchanges, intersections  
and crossing points in urban realities

XII Congresso AISU / 12th AISU Congress

PROCEEDINGS

a cura di

**Emanuela Garofalo**  
**Armando Antista**

XII Congresso AISU / 12th AISU Congress

## LA CITTÀ CROCEVIA

**Relazioni e scambi, intersezioni e incroci nelle realtà urbane**

## THE CROSSROAD CITY

**Relations and exchanges, intersections and crossing points in urban realities**

Università degli Studi di Palermo, Dipartimento di Architettura

10-13 settembre 2025

### COORDINAMENTO GENERALE / GENERAL COORDINATION

Emanuela Garofalo (Università degli Studi di Palermo)

Armando Antista (Università degli Studi di Palermo)

### COMITATO SCIENTIFICO / SCIENTIFIC BOARD

Armando Antista, Paola Barbera, Pelin Bolca, Alfredo Buccaro, Donatella Calabi, Giovanni Cristina, Cristina Cuneo, Marco Folin, Ludovica Galeazzo, Emanuela Garofalo, Paola Lanaro, Andrea Longhi, Francesco Lo Piccolo, Andrea Maglio, Emma Maglio, Elena Manzo, Luca Mocarelli, Marco Rosario Nobile, Stefano Piazza, Heleni Porfyriou, Renata Prescia, Marco Pretelli, Fulvio Rinaudo, Renata Samperi, Massimiliano Savorra, Filippo Schilleci, Ettore Sessa, Donatella Strangio, Elena Svalduz, Rosa Tamborrino, Ines Tolic, Stefano Zaggia, Guido Zucconi

### COORDINAMENTO SCIENTIFICO ED ESECUTIVO / SCIENTIFIC AND EXECUTIVE COORDINATION

Giuseppe Abbate, Zaira Barone, Maria Sofia Di Fede, Annalisa Giampino, Manfredi Leone, Barbara Lino, Andrea Longhi, Andrea Maglio, Gaia Nuccio, Heleni Porfyriou, Marco Pretelli, Massimiliano Savorra, Fulvia Scaduto, Flavia Schiavo, Federica Scibilia, Elena Svalduz, Domenica Sutura, Rosa Tamborrino, Vincenzo Todaro, Ines Tolic

### SEGRETERIA SCIENTIFICA / SCIENTIFIC SECRETARIAT

Coordination Stefania Crobe

Paolo De Marco, Fabio Guarrera, Marco Ingrassia, Francesco Monterosso, Elvira Nicolini, Claudia Patuzzo, Manfredi Saeli

### SEGRETERIA ORGANIZZATIVA / ORGANIZING SECRETARIAT

Virginia Bonura, Romina Gaziano, Fabrizio Giuffrè, Clelia La Mantia, Jorge Martín, Giorgia Palizzolo, Francesca Romano, Desiree Russo, Salvatore Siringo, Rita Tolomeo

### SEGRETERIA AMMINISTRATIVA / ADMINISTRATIVE SECRETARIAT

Francesco Paolo Di Giovanni, Fabio Butera, Tamara Vuturo, Giuseppe Sidoti, Dario Pipitone, Mario Gagliano

#### ORGANIZERS



**Aisu International**  
Associazione Italiana  
di Storia Urbana



Università  
degli Studi  
di Palermo



DIPARTIMENTO  
DI ARCHITETTURA  
UNIPA

#### WITH THE PATRONAGE OF



Regione Siciliana  
Assessorato dei Beni Culturali  
e dell'Identità Siciliana



TEATRO  
MASSIMO



#### WITH THE CONTRIBUTION OF



CANTINESETTESOLI  
viticoltori in Sicilia dal 1958

---

ELENA SVALDUZ (Università degli Studi di Padova)

## PRESENTAZIONE

## PRESENTATION

Il XII Congresso AISU, organizzato in collaborazione con il Dipartimento di Architettura dell'Università degli Studi di Palermo, è stato un evento di forte mobilitazione e di coinvolgimento diffuso, con quasi 800 adesioni. Una partecipazione ampia di studiose e studiosi da tutto il mondo che ha dato vita a quattro giorni intensi, con un calendario ricco e articolato in conferenze, presentazioni di libri, visite guidate e momenti conviviali (<https://aisuinternational.org/palermo-2025-programma/>). Si è trattato di un confronto interdisciplinare vivo e aperto, che conferma il ruolo di AISU come network internazionale, trans-disciplinare, trans-generazionale in grado di attivare energie, competenze e prospettive diverse sulla storia urbana.

Non c'è dubbio che Palermo rappresenti "una città crocevia" particolarmente adatta a ospitare un simposio dedicato proprio a realtà urbane dove si intersecano flussi umani, economici, culturali, politici...e che diventano a loro volta luoghi di mediazione, in cui differenze e alterità entrano in relazione, generando processi di confronto, adattamento e trasformazione. La città crocevia, luogo di incontro, ma anche di scontro, di culture, di religioni, di poteri, di mercato, si configura infatti come uno spazio in cui si sovrappongono processi di lunga durata e dinamiche contingenti; essa può anche divenire una chiave interpretativa privilegiata per comprendere come la storia urbana sia il risultato di fenomeni complessi e di continui intrecci.

The 12th AISU Congress, organized in collaboration with the Department of Architecture of the University of Palermo, was an event marked by strong mobilization and widespread engagement, with nearly 800 registrations. A broad participation of scholars from all over the world gave rise to four intense days, featuring a rich and well-structured program of conferences, book presentations, guided tours, and convivial moments (<https://aisuinternational.org/en/palermo-2025-home/>). It was a lively and open interdisciplinary exchange that confirms AISU's role as an international, transdisciplinary, and transgenerational network capable of activating diverse energies, expertise, and perspectives on urban history.

There is no doubt that Palermo represents a "crossroads city" particularly well suited to hosting a symposium dedicated to urban realities where human, economic, cultural, and political flows intersect. They in turn become places of mediation, where differences and otherness interact, generating processes of comparison, adaptation, and transformation. The crossroads city, a place of encounter but also of conflict—of cultures, religions, powers, and markets—thus takes shape as a space where long-term processes overlap with contingent dynamics; it can also become a privileged interpretive key for understanding how urban history is the result of complex phenomena and continuous interweavings. We therefore extend our sincere thanks to the Magnificent Rector of the University of Palermo, Massimo Midiri, and to the Director of

Non possiamo che ringraziare, dunque, il Magnifico Rettore dell'Università degli Studi di Palermo Massimo Midiri e il Direttore del Dipartimento di Architettura Francesco Lo Piccolo per averci ospitati e per averci supportati nell'organizzazione e nella realizzazione del XII Congresso AISU. Se c'è stata un'ottima sinergia all'interno del Comitato scientifico del Congresso composto da docenti/ricercatrici/ori dell'Università Palermo e membri del Direttivo AISU, ciò è stato possibile grazie alla estrema disponibilità, all'enorme pazienza, ma soprattutto alla grande competenza scientifica e organizzativa della curatrice Emanuela Garofalo (nella doppia veste di componente Direttivo Aisu e docente dell'Università di Palermo) e del curatore Armando Antista, entrambi del Dipartimento di Architettura. Alla Segreteria scientifica e organizzativa efficientissima, collaborativa e sempre disponibile, coordinata da Stefania Crobe, va un ringraziamento speciale, come a quella Amministrativa diretta da Mario Gagliano, sempre disponibile.

Le pagine che seguono offrono un profilo del congresso e ne propongono una lettura complessiva, attraverso le proposte presentate, con le principali linee tematiche, metodologiche e interpretative emerse. La città crocevia ci appare così, nei contributi raccolti, come un ponte di comunicazione tra diverse discipline, favorendo il dialogo e l'integrazione degli approcci negli studi di storia urbana.

the Department of Architecture, Francesco Lo Piccolo, for hosting us and for supporting us in the organization and realization of the 12th AISU Congress. If an excellent synergy emerged within the Congress Scientific Committee – composed of faculty members and researchers from the University of Palermo and members of the AISU Executive Board – this was made possible thanks to the great availability, enormous patience, and above all the outstanding scientific and organizational expertise of the curator Emanuela Garofalo (in her dual role as a member of the AISU Executive Board and a faculty member of the University of Palermo) and the curator Armando Antista, both from the Department of Architecture. Special thanks go to the highly efficient, collaborative, and ever-available Scientific and Organizational Secretariat, coordinated by Stefania Crobe, as well as to the Administrative Secretariat led by Mario Gagliano, always ready to help us.

The pages that follow offer a profile of the congress and propose an overall reading of it through the contributions presented, highlighting the main thematic, methodological, and interpretive lines that emerged. In the collected contributions, the crossroads city thus appears as a bridge of communication among different disciplines, fostering dialogue and the integration of approaches in urban history studies.

---

ARMANDO ANTISTA, EMANUELA GAROFALO (Università degli Studi di Palermo)

## **LA CITTÀ CROCEVIA. RELAZIONI E SCAMBI, INTERSEZIONI E INCROCI NELLE REALTÀ URBANE**

### **THE CROSSROAD CITY. RELATIONS AND EXCHANGES, INTERSECTIONS AND CROSSING POINTS IN URBAN REALITIES**

Le città hanno esercitato fin dall'antichità e nel corso dei secoli, ed esercitano ancora oggi, una irresistibile forza attrattiva, configurandosi come luoghi di aggregazione, di scambio, talora di radicamento stanziale ma frequentemente anche di passaggio. Sotto diversi profili e da diversi punti di vista la città appare in molte occasioni un vero e proprio crocevia, luogo di incontro, ma anche di scontro, di culture, di fedi religiose, di gruppi di potere e di istituzioni, teatro di mercati e di commerci, punto di approdo temporaneo nell'ambito di processi migratori, più ampi e dinamici, luogo di dibattito di idee e realizzazioni progettuali e di confronto tecnico. Talvolta è la stessa forma urbana a materializzare il concetto di crocevia, in progetti fondativi o di rifondazione, fisica o simbolica, dell'ambiente costruito. Il XII congresso AISU affronta, attraverso riflessioni e dibattiti, il tema della città intesa come crocevia, nell'accezione materiale ma anche metaforica del termine, con un approccio multiscale e multidisciplinare e dai molteplici punti di vista che concorrono a definire gli studi di storia urbana.

La città nell'accezione di crocevia è esplorata nell'ambito di macro-sessioni di ampio respiro pensate come spazi di confronto e di integrazione tra discipline in dialogo. La storia delle città, innanzitutto, è spesso il frutto del confronto tra comunità locali e gruppi di forestieri (nel mutevole significato assunto da questo termine nel tempo) di passaggio o stanziali; ciò ha contribuito a modellare gli spazi della città, condivisi o contesi, di inclusione o di esclusione, generando conflitti ma

Cities have exerted an irresistible force of attraction since antiquity and over the centuries, and still do today, being places of aggregation, of exchange, sometimes of permanent settlement but frequently also of passage. In many respects and from different points of view, the city appears on many occasions to be a real crossroad, a place where cultures, religions, power groups and institutions meet but also clash, a theatre of markets and trade, a temporary landing place in the context of broader and more dynamic migratory processes, a place where urban design ideas and realisations are debated and technical confrontations are held; sometimes it is the urban form itself that materialises the concept of crossroads, in foundation or refoundation projects, material or symbolic, of the built environment. The 12th AISU Congress intends to produce investigations and promote debates on the city as a crossroad, in the material but also metaphorical meaning of the term, with a multi-scalar and multi-disciplinary approach and from the multiple points of view that contribute to define urban history studies.

The notion of the city as a crossroad is explored within broad macrosessions conceived as spaces for dialogue, comparison, and integration among interacting disciplines. The history of cities, first and foremost, is often the result of encounters between local communities and groups of foreigners (in the shifting meanings that this term has assumed over time), whether transient or settled. These interactions have contributed to shaping urban spaces – shared or contested, inclusive or exclusive – generating conflicts but also new opportunities (macrosession 1. *Cities and Migrations*). Additional factors contributing to

anche nuove opportunità (macrosezione 1. *Città e migrazioni*). Ulteriori fattori di articolazione e suddivisione dei luoghi della città sono i gruppi di potere che agiscono sul tessuto urbano, fisico e sociale, e che si manifestano esercitando forme di controllo e di auto-promozione attraverso regolamenti, rituali e cerimoniali (macrosezione 2. *Città e poteri*). Gli scambi commerciali hanno configurato nella storia anche reti di città, snodi di un sistema complesso, che hanno sviluppato tratti comuni e specificità nei luoghi e negli edifici deputati allo svolgimento di contrattazioni, mercati e fiere; in tempi più recenti, mutate le condizioni storiche e socio-economiche che le hanno generate, queste reti hanno conosciuto un rilancio nell'ambito delle strategie per la valorizzazione del patrimonio culturale (macrosezione 3. *Città e reti di città, commerci, fiere e mercati*). Anche nella sfera religiosa, culturale e devozionale l'incrocio di gruppi afferenti a diverse organizzazioni o confessioni, o interpreti di diverse forme di spiritualità e stili di vita, ha condizionato a tutti i livelli l'organizzazione della città contribuendo ad arricchirne significativamente le compagini (macrosezione 4. *Città multiculturali e multireligiose*). Mutevolezza e versatilità connotano spesso spazi e interi comparti delle città, configurando un diverso e ulteriore modo di intendere il crocevia, in relazione al tempo, sia quello breve che si conclude nell'arco della giornata che quello dilatato in una dimensione storica (macrosezione 5. *Città e spazi della versatilità*). Sul piano progettuale la città è anche oggetto di dibattiti che configurano un crocevia di idee, teorie e visioni; in alcuni casi sono gli stessi progetti elaborati a tradurre in forme concrete e visibili il crocevia nel disegno della città o di sue parti, talora non esente da connotazioni simboliche (macrosezione 6. *La città crocevia di idee e realizzazioni urbane*). Anche gli scambi di competenze e conoscenze tecniche, infine, trovano ampio spazio nei cantieri di costruzione, ricostruzione o rinnovamento delle città e delle sue architetture (macrosezione 7. *Città crocevia di esperienze, materiali e tecnologie e luoghi di interscambio di cultura tecnica*).

the articulation and subdivision of urban spaces include the power groups that operate within the city's physical and social fabric. These groups assert themselves by exercising forms of control and self-promotion through regulations, rituals, and ceremonial practices (macrosezione 2. *Cities and Powers*). Commercial exchanges have historically given rise to networks of cities, nodes within a complex system, that developed both shared characteristics and local specificities in the spaces and buildings designated for negotiations, markets, and fairs. In more recent times, as the historical and socio-economic conditions that had originally shaped them have changed, these networks have undergone a revival within strategies aimed at enhancing cultural heritage (macrosezione 3. *Cities and City Networks, Trades, Fairs and Markets*). In the religious, cultural, and devotional spheres as well, the interaction among groups belonging to different organizations or confessions, or embodying diverse forms of spirituality and ways of life, has influenced the organization of the city at every level, contributing significantly to the enrichment of its urban fabric (macrosezione 4. *Multicultural and Multireligious Cities*). Mutability and versatility often characterize urban spaces and entire districts, shaping yet another way of understanding the notion of the crossroads in relation to time, both the short temporal span that unfolds over the course of a single day and the extended duration that belongs to historical experience (macrosezione 5. *Cities and Spaces of Versatility*). At the design level, the city is also the subject of debates that constitute a crossroads of ideas, theories, and visions. In some cases, the very projects that are developed give concrete and visible form to this idea of the crossroads in the layout of the city or of its parts, at times bearing symbolic connotations (Macrosezione 6. *Cities at the Crossroads of Urban Design Ideas and Realisations. Crossroads and Predetermined Schemes in City Design*). Finally, the exchange of expertise and technical knowledge also finds ample expression in the building sites dedicated to the construction, reconstruction, or renewal of cities and their architecture (macrosezione 7. *Cities at the Crossroads of Experiences, Materials and Technologies and as Places of Interchange of Technical Culture*).

---

LIDIA DECANDIA (Università degli Studi di Sassari)

Conferenza di apertura

## **COSTRUIRE L'ESSERE INSIEME: LA CITTÀ COME LUOGO DI INTERAZIONE E DI SCAMBIO TRA DIVERSI**

Opening conference

### **BUILDING BEING TOGETHER: THE CITY AS A PLACE OF INTERACTION AND EXCHANGE BETWEEN DIFFERENT GROUPS**

A partire dalla critica all'immagine di una città fortezza, che sempre più sembra proporsi come unico rimedio di fronte a quei flussi potenti di figure migranti che premono ai confini del nostro impero, scappando da terre di dolore e di pianto, si intende qui utilizzare la sfida posta da questi mutamenti in atto per riflettere sul senso profondo che la parola città racchiude. Nel ribaltare profondamente l'idea che la città possa essere pensata come qualcosa di definito una volta per tutte, una fortezza in cui il diverso e l'estraneo debbano essere respinti e tenuti ai margini, si vuole sostenere l'idea che essa debba essere immaginata come il più grande «dispositivo topografico e sociale capace di rendere efficaci al massimo l'incontro e lo scambio tra gli uomini» (Roncayolo, 1978, p. 3): una sorta di accampamento provvisorio ai margini del caos, in cui una collettività di diversi, lavora nel tempo, per creare il luogo stesso dell'essere insieme.

Una sorta di vera e propria opera interattiva e relazionale in continuo divenire, in cui, in un ininterrotto intrecciarsi, mischiarsi, stratificarsi, si producono spazi e beni comuni, non dati, ma costantemente conquistati attraverso un lavoro di incontro-scontro, tensione continua tra differenze.

Come già osservava Mumford, ciò che caratterizza infatti la città, «in opposizione alla forma più rigida e chiusa in sé stessa del villaggio eminentemente ostile ai forestieri» (Mumford 1977, p. 20), è proprio la capacità che essa ha di attrarre i diversi, i non residenti e di fare di questa attrazione e di questo innato dinamismo l'essenza stessa del suo farsi. Sono infatti le molteplici differenze in quanto differenze a fare la città. E tuttavia ciò che la caratterizza è che nessuna di queste differenze può essere assolutizzata nel suo in sé e nella sua diversità, ma può essere pensata solo in un'ottica trasformativa di continua relazione e di scambio con l'alterità, in nome di qualcosa di più grande che ci accomuna e ci tiene insieme. Per questo essa costituisce non un dato acquisito, ma semmai una posta in gioco da re-immaginare continuamente e creativamente. In questo senso produrre città significa «produrre e ricostruire la partecipazione alla

messa in comune dei modi di vita; elaborare e rielaborare i modi di connessione attiva delle differenze» (Boffi, 2014, p. 199).

Questa idea è sostenuta attraverso un viaggio che intende partire da una meditazione sull'origine della città. Un'origine che affonda profonde radici nel luogo sacro e nella festa, in cui, come osserva Mumford, il magnete si era già costituito prima dell'involucro. È in questo embrione di città che si produce quel senso profondo dell'essere insieme, in un'ottica di eccedenza, di intensa relazione e di scambio. È a partire da questo embrione che si sviluppano i diversi modi in cui le diverse società, che si sono succedute, hanno continuamente rielaborato e dato forma, in maniere distinte e creative, a questa possibile idea dell'essere in comune. Senza fare una storia, ma semplicemente ripercorrendo alcune fasi salienti di questo divenire città, non in forma lineare, ma attraverso un semplice accostamento di diverse esperienze, si intendere «incendiare il materiale esplosivo riposto in ciò che è stato» (Benjamin, 1977, p. 114) per illuminare il nostro presente. E mostrare come sia possibile accogliere i nuovi transiti e le nuove migrazioni non come qualcosa da demonizzare, ma piuttosto come qualcosa che ci costringe ad aprirci e a ripensarci.

#### Bibliografia

BENJAMIN, W. (1977), *Sul concetto di storia*, Bonola G., Ranchetti M., (a cura di), Einaudi, Torino.

BOFFI, G. (2014), *Migrazioni*, Orthotes, Napoli-Salerno.

MUMFORD, L. (1961), *The city in History: Its Origins, Its Transformations, and Its Prospects*, Harcourt, Brace & World, New York. trad. it.: *La città nella storia. Dal santuario alla polis*, vol. I, Bompiani, Milano (1977).

RONCAYOLO, M. (1978), Voce: "città", *Enciclopedia*, Einaudi, Vol. III.

---

ORFINA FATIGATO (Università degli Studi di Napoli Federico II),  
ZEILA TESORIERE (Università degli Studi di Palermo),  
MARINA TORNATORA (Università degli Studi Mediterranea di Reggio Calabria)

Tavola Rotonda

## **AL CROCEVIA FRA POTERI IN CONFLITTO. BENI CONFISCATI. QUALI PATRIMONI?**

Nell'ambito del XII Congresso AISU, dedicato a indagare i processi, i fenomeni, i linguaggi del costruito che, nel loro rapporto con la storia, si incrociano dando forma ai manufatti e agli spazi della città, il tema dei beni confiscati alla criminalità come fenomeno da indagare nelle sue relazioni con il divenire dei luoghi urbani è stato trattato nell'ambito di una delle tavole rotonde che hanno inaugurato lo svolgimento dei lavori. In quest'occasione, la ricerca PRIN 2022 PNRR *Confiscated Assets in Transition, From The Anticity to the Third Heritage*<sup>1</sup> ha fornito un contributo, proponendo la condivisione di alcune riflessioni fondative, indagate dalla ricerca, attraverso un focus sulla condizione relativa al territorio comunale palermitano e riferite alla natura patrimoniale dei beni confiscati alla criminalità organizzata<sup>2</sup>.

Il fenomeno, che è internazionale, assume connotazioni macroscopiche nei territori particolarmente marcati dall'azione mafiosa, dalla continuità e contaminazione profonda con cui questo potere eversivo marca, durante lunghi periodi, i sistemi di trasformazione spaziale dei luoghi e, insieme, i processi amministrativi, produttivi e socioculturali correlati. Si tratta di poteri in conflitto, fra legalità e illegalità, che segnano profondamente i territori coinvolti.

Se in termini generali il numero di beni che vengono trasferiti al patrimonio dello Stato per essere poi destinati ad Istituzioni locali non fa che crescere, nei territori in cui i processi democratici di spazializzazione urbana sono sistematicamente infranti

---

<sup>1</sup> Coordinamento: Marina Tornatora (PI\_Mediterranea UniRC), Orfina Fatigato (Federico II UniNa), Zeila Tesoriere (UniPa). Unità di ricerca: UniRC: Ottavio Amaro, Raffaella Campanella, Alberto De Capua, Antonino Mazza Labocchetta, Raffaele Pucinotti, Ettore Rocca, Francesca Schepis, Rita Simone, Maria Lorenza Crupi, Rocco Buda, Giacomo D'Amico; UniNa Federico II: Gilda Berruti, Maria Cerreta, Gianluigi Freda, Carla Langella, Maria Rosaria Santangelo, Giorgia Arillotta, Giulia Aversa, Simona Capaldo, Mario Galterisi, Caterina Loffredo, Piero Zizzania; UniPa: Giuseppe Di Benedetto, Renzo Lecardane, Emanuele Palazzotto, Flavia Schiavo, Domenico Busa, Marco Cannata, Martilenia Lo Greco, Martina Scozzari, Emanuela Vassallo, Giorgia Versace. Cfr. <https://www.cat-beniconfiscati.it/>

<sup>2</sup> La tavola rotonda è stata svolta il 10.09.2025, presso l'Aula Magna Vittorio Emanuele Orlando del Dipartimento di Giurisprudenza dell'Università degli Studi di Palermo. Moderata da Massimiliano Savorra, sono intervenute inoltre Carmela Agnello, Capo Area Responsabile Patrimonio del Comune di Palermo, Renata Prescia, Professore Ordinario CEAR 11-B, UniPA; Caterina Ventimiglia, Professore Associato IUS 10, UniPA.

dall'azione delle mafie i casi superano addirittura di gran lunga le migliaia, com'è il caso di Palermo, con 2285 beni confiscati al 2023<sup>3</sup>, dove il gettito dei manufatti trasformati in beni pubblici derivante dalla lotta alla criminalità è costante.

Trasferito alla proprietà dello Stato attraverso la sentenza di confisca, il patrimonio costituito dai beni confiscati è particolarmente marcato da caratteristiche di fragilità e marginalità.

L'insieme di questi beni si presenta come un patrimonio critico, innanzi tutto, per la sua modalità di costituzione, che non deriva dalla sua appartenenza a categorie condivise e omogenee per periodo storico, intenzionalità o valore artistico, o per qualità paesaggistiche e ambientali. Costituito per accumulazione, attraverso la somma dei singoli elementi confiscati e originariamente costruiti dalla criminalità organizzata per il proprio profitto economico e il controllo dei processi edilizi, attraverso le sentenze quest'insieme di elementi diviene poi proprietà dello Stato, senza però essere trasformato e rimane addizione di monadi isolate rispetto al resto del corpo urbano.

La ricerca svolta pone al centro una metodologia meta-progettuale, con una forte componente grafico-interpretativa, perché questo patrimonio va prima di tutto conosciuto e descritto, per poter diventare da criticità, risorsa.

Attraverso l'elaborazione di mappe, cartografie, tavole tematiche, le tre UR ne hanno proposto una catalogazione grafica intesa come operazione cardine per la restituzione interpretativa. Disvelare i beni nella loro dimensione e posizione fisica ne permette il confronto con il sistema urbano e i suoi bisogni, li palesa come luoghi e corpi costruiti, realmente presenti su un territorio vivo con il quale coordinarsi, rivelando la sua natura latente di sistema di risorse pubbliche.

Una delle dimensioni peculiari di questo patrimonio critico, che arriva per *terzo* dopo quello storico artistico e dopo quello paesaggistico ambientale, è quindi la sua disponibilità alla trasformazione.

L'esigenza di una metamorfosi di spazi e linguaggi per questi manufatti è da porre in relazione diretta con tale natura patrimoniale da attivare, perché di fatto essa resta latente se questi edifici, pur divenuti di proprietà statale e restituiti ad uso istituzionale o sociale, non vengono trasformati.

Intervenire attraverso progetti di architettura capaci di invertire i disvalori di cui le forme iniziali continuano a essere portatrici durante la loro seconda vita è l'azione necessaria alla reale attivazione della natura patrimoniale dei beni confiscati.

Sulla base delle descrizioni iniziali, la ricerca che ha alimentato la tavola rotonda ha l'obiettivo di costruire un atlante delle metamorfosi, individuando azioni progettuali capaci di operare la transizione di questa categoria poco indagata di edificio pubblico da somma irrisolta di lasciti dell'*Anti-Città* a effettivo ed efficace *Terzo Patrimonio*.

---

<sup>3</sup> Cfr. ANBSC, elenco 2023.

DOROTHY BARENSCOTT (Kwantlen Polytechnic University),  
DAVIDE DERIU (University of Westminster),  
MIRIAM PAESLACK (University at Buffalo),  
INES TOLIC (Alma Mater Studiorum Università di Bologna)

Roundtable

## **INSIDE OUT: URBAN ENVIRONMENTS AS CROSSROADS OF EMOTIONS**

*Inside Out: Urban Environments as Crossroads of Emotions* examined the interconnections between emotional life, the city, and its visual representations. Drawing on the “emotional turn” in the humanities (Boddice 2018; Lemmings and Brooks 2014), the discussion approached emotions not as fleeting, private states but as historical and spatial agents that structure perception, imagination, and collective life. The city was considered a dense emotional field, a crossroad where anticipation, anxiety, outrage, longing, and detachment emerge, intersect, and transform both the built environment and urban representations.

The roundtable situated its inquiry within a growing body of scholarship that links affective experience to the making of cities (Barclay and Riddle 2021; Pernau 2014). It recognized that emotions perform “work” in producing urban environments and in mediating our understanding of them. Visual and spatial representations (artistic, documentary, journalistic) are not neutral depictions but rhetorical constructs that mobilize and channel feeling (Freedberg 1989; Hall 1997). Through images, emotions circulate across urban space, shaping the ways cities are designed, remembered, and contested.

With this in mind, the roundtable explored a specific range of urban emotions, which were discussed through distinct visual practices and media forms. Anticipation orients urban thought toward imagined futures and reveals how planning, policy, and media act as instruments of emotional governance (TenHouten 2009; Nadin 2010). Anxiety, as both a historical condition and a critical lens, exposes moments of instability and transformation (Vidler 2000; Goldhagen and Legault 2002). Outrage manifests as a response to perceived injustices, including spatial violence and inequality, reaffirming the moral and political dimensions of architectural discourse (Hessel 2011; Goodenough 1997). Longing, bound to questions of belonging and memory, discloses the emotional economies of nostalgia and displacement in contemporary urban life (Boym 2006; LeJuez and Richardson 2019). Detachment, finally, defines the lack of emotional connectivity that is spatialized under conditions of neoliberalism, where technological mediation and image saturation blur the boundaries between authenticity and performance in the late-capitalist city (Leach 1999; Sontag 1977).

By reading these affective registers in relation to one another, *Inside Out* advances an expanded understanding of the city as both a generator and an archive of emotions. Emotions are constitutive of how urban environments are conceived, represented, and experienced: they guide design practices, shape critical judgment, and sustain collective memory. The discussion thus repositions emotion as both a methodological and interpretive category, deepening architectural historiography and reframing our engagement with visual culture. In times of global crisis, digital acceleration, and ecological anxiety, *Inside Out* contends that studying urban emotions provides a powerful lens for reading cities “from the inside out”, revealing how affect, image, and space continuously mirror and transform one another, generating the layered emotional geographies that define both the city and the urban condition.

### Bibliography

- BARCLAY, K. and RIDDLE, J. (eds.) (2021), *Urban Emotions and the Making of the City* London, Routledge.
- BODDICE, R. (2018), *The History of Emotions* Manchester, Manchester University Press.
- BOYM, S. (2006), *Nostalgia and Its Discontents*, in «Hedgehog Review: Critical Reflections on Contemporary Culture», <https://hedgehogreview.com/issues/the-uses-of-the-past/articles/nostalgia-and-its-discontents>[last accessed May 30, 2025]
- FREEDBERG, D. (1989), *The Power of Images. Studies in the History and Theory of Response*, Chicago, The University of Chicago Press.
- GOODENOUGH, W. (1997), *Moral Outrage: Territoriality in Human Guise*, in «Zygon», vol. 32, n. 1, pp. 5-27.<https://doi.org/10.1111/0591-2385.671997067>
- WILLIAMS GOLDHAGEN, S. and LEGAULT, R. (eds.). (2002), *Anxious Modernisms: Experimentation in Postwar Architectural Culture*, Cambridge, MA, The MIT Press.
- HALL, S. (ed.) (1997), *Representation: Cultural Representations and Signifying Practices*, Walton Hall, The Open University Press.
- HESSEL, S. (2011), *Time for Outrage!*, in «*The Nation*», 7-14 March, pp. 15-19.
- LEACH, N. (1999), *The Anaesthetics of Architecture*, Cambridge (MA), The MIT Press.
- LEJUEZ, B. and RICHARDSON, B. (2019), *Spaces of Longing and Belonging: Territoriality, Ideology and Creative Identity in Literature and Film*, Boston, Brill.
- LEMMINGS, D. and BROOKS, A. (eds.) (2014), *Emotions and Social Change*, New York, Routledge.
- PERNAU, M. (2014), *Space and Emotion: Building to Feel*, in «History Compass», vol 12, n. 7, pp. 541-549.
- SONTAG, S. (1977), *On Photography*, New York, Farrar, Straus and Giroux.
- TENHOUTEN, W.D. (2009), *A General Theory of Emotions and Social Life*, London and New York, Routledge.
- VIDLER, A. (2000), *Warped Space: Art, Architecture, and Anxiety in Modern Culture*, Cambridge, MA, The MIT Press.

---

CARLOTTA COCCOLI (Università degli Studi di Brescia)

Tavola Rotonda

## **RI-COSTRUIRE LE CITTÀ. MEMORIA, RICOSTRUZIONE E INNOVAZIONE**

La tavola rotonda intitolata *Ri-costruire le città. Memoria, ricostruzione e innovazione* ha affrontato il tema delle strategie di gestione della città dopo eventi traumatici. La ricostruzione, infatti, costituisce una fase necessaria del progetto di ripartenza urbana, ma con quali modalità? Memoria, ricostruzione e innovazione non sono termini oppostivi, ma ambiti da tenere insieme, affinché l'intervento sul costruito possa proiettare nel futuro l'eredità materiale e immateriale che sostiene il senso di comunità. La continuità - anche etica - tra passato e futuro diventa così condizione unica e necessaria per mantenere viva l'identità urbana e, al contempo, occasione per ripensare criticamente la città e le sue forme.

In questa prospettiva si colloca il tema del patrimonio dissonante, ovvero degli edifici realizzati in contesti ideologici o storici connotati da valori traumatici. Il dibattito ha messo tutti d'accordo: la demolizione non può rappresentare una soluzione efficace, poiché comporta la rimozione di un frammento significativo della storia e della memoria collettiva. L'architettura, infatti, possiede una complessità materiale e simbolica tale da rendere possibile una rinegoziazione del suo significato nel tempo, soprattutto quando si tratti di opere che, pur nate in un contesto a-democratico, hanno assunto usi e significati altri, condivisi dalla popolazione. Ciò implica un'analisi caso per caso, in cui la dimensione simbolica degli edifici è riconosciuta come elemento irrinunciabile. Per le architetture del potere, fortemente connotate dal punto di vista ideologico, è stata richiamata la necessità di intervenire non tramite eliminazione materiale, ma attraverso la loro ri-semantizzazione: una sorta di "esorcismo simbolico" in grado di rinegoziare il messaggio originario, trasformandone il valore senza cancellarne la materialità. Il lavoro critico sui livelli di memoria incorporati dal manufatto diventa così lo strumento per trasformare la carica propagandistica, trasmutandola in complessità storica, orientando la sua ricezione contemporanea verso una consapevolezza civica che parta proprio dalla fisicità materica del manufatto, per spiegarne la vicenda.

È inoltre emerso come le modalità di intervento varino secondo la distanza temporale dal trauma storico di riferimento. Dove la stratificazione culturale ha già prodotto un'elaborazione condivisa, è più agevole riconoscere valore storico e testimoniale; laddove invece il conflitto è recente e le ferite sono ancora aperte, prevale la dissonanza e ogni decisione deve misurarsi con la sensibilità delle comunità coinvolte. Ciò richiama la centralità del coinvolgimento diretto delle popolazioni locali, affinché non si verifichino forme di imposizione culturale o di "colonialismo architettonico" in contesti

vulnerabili. La ricostruzione, soprattutto in situazioni belliche o post-belliche, si configura infatti come processo eminentemente identitario, con i rischi che ne discendono. Nel dibattito è emerso anche il riferimento al *Kunstwollen* riegliano: uno strumento critico utile a riconoscere la continuità storica delle forme, indipendentemente dal giudizio artistico o dalla matrice ideologica. Tuttavia, la definizione del valore non può prescindere dall'accettabilità sociale del manufatto e dal modo in cui la comunità interpreta e riconosce oggi quei luoghi. La dimensione della ricezione, che deve essere proattiva, risulta quindi decisiva quanto quella materiale.

Il tempo, la memoria e la partecipazione si rivelano dunque fattori centrali per orientare le scelte operative. Conservazione, trasformazione, rinegoziazione o sospensione del progetto possono tutte essere considerate opzioni legittime, purché guidate da una riflessione critica che tenga insieme complessità storica e apertura verso il futuro.

La domanda cruciale non riguarda solo se conservare, trasformare o demolire tali manufatti, ma come governarne la ri-semantizzazione nel tempo: un processo che deve nascere dall'ascolto delle comunità coinvolte e dal riconoscimento del carattere stratificato e problematico di queste architetture. La gestione del patrimonio dissonante si configura così come un percorso critico e progressivo, in cui la memoria non viene rimossa, ma compresa, spiegata, discussa, affinché questi edifici possano diventare strumenti di coscienza, conoscenza, responsabilità e maturazione collettiva.

# LA CITTÀ CROCEVIA

RELAZIONI E SCAMBI, INTERSEZIONI E INCROCI NELLE REALTÀ URBANE

# *THE CROSSROAD CITY*

*RELATIONS AND EXCHANGES, INTERSECTIONS AND CROSSING POINTS IN  
URBAN REALITIES*



**XII Congresso AISU, 10-13 settembre 2025, Palermo**

***XII AISU Congress, 10-13 September 2025, Palermo***

## Mercoledì 10 settembre / Wednesday September 10th

### **Cerimonia di apertura / Opening Ceremony**

**Palazzo Chiaromonte, piazza Marina 61 (Sala Magna)**

**09.30-11.00**

Registrazione partecipanti / *Participants registration*

**11.00-12.00**

Saluti istituzionali / *Institutional greetings*

**Massimo Midiri** Rettore dell'Università degli Studi di Palermo

**Roberto Lagalla** Sindaco della Città di Palermo

**Giuseppa Savarino** Assessore del territorio e dell'ambiente della Regione Siciliana

**Francesco Lo Piccolo** Direttore del Dipartimento di Architettura

**Elena Svalduz** Presidente dell'Associazione Italiana di Storia Urbana

Apertura dei lavori congressuali / *Opening of Congress work*

**Emanuela Garofalo, Armando Antista** Coordinatori generali del Congresso

Università degli Studi di Palermo

**12.00-13.00**

Conferenza di apertura / *Opening conference*

**Lidia Decandia**, Università degli Studi di Sassari, Dipartimento di Architettura, Design e Urbanistica (Alghero)

*Dalla città fortezza alla città come opera d'arte relazionale: luogo di incontro e di scambio tra diversi*

---

### **Tavole rotonde / Round tables**

**15.00-17.00**

#### **Beni confiscati, il Terzo Patrimonio**

**Dipartimento di Giurisprudenza, via Maqueda 172 (Aula Magna)**

*Coordinamento:* Zeila Tesoriere (Università degli Studi di Palermo)

*Con la partecipazione di:* Armando Plaia (Università degli Studi di Palermo), Massimiliano Savorra (Università degli Studi di Pavia), Carmela Agnello (Comune di Palermo), Selima Giorgia Giuliano (Soprintendenza per i Beni Culturali e Ambientali di Palermo), Renata Prescia (Università degli Studi di Palermo), Nicola Gullo (Università degli Studi di

Palermo), Caterina Ventimiglia (Università degli Studi di Palermo), Paola Lanaro (Università Ca' Foscari di Venezia)

### **Inside Out: Urban Environments as Crossroads of Emotions**

**Palazzo Chiaromonte, piazza Marina 61 (Sala Magna)**

Ines Tolic (Alma Mater Studiorum Università di Bologna), Dorothy Barenscott (Kwantlen Polytechnic University), Davide Deriu (University of Westminster), Miriam Paeslack (University at Buffalo)

### **Ri-costruire le città. Memoria, ricostruzione e innovazione**

**Palazzo Chiaromonte, piazza Marina 61 (Sala delle Capriate)**

*Coordinamento:* Carlotta Coccoli (Università degli Studi di Brescia)

*Con la partecipazione di:* Błażej Ciarkowski (University of Lodz), Simonetta Ciranna (Università degli Studi dell'Aquila), Stefano Della Torre (Politecnico di Milano), Patrizia Montuori (Università degli Studi dell'Aquila), Marco Pretelli (Alma Mater Studiorum Università di Bologna), Alessia Zampini (Alma Mater Studiorum Università di Bologna)

---

### **Libri all' AISU e aperitivo di benvenuto / *books presentations at AISU and welcome aperitif***

**Terminal Cruise Palermo, Porto di Palermo, Molo Vittorio Veneto**

**18.00-20.00**

*Oltre lo sguardo / Beyond the Gaze*, edited by Alessandro Ippoliti, Elena Svalduz, Aisu International, Torino 2025

(curatrici dei volumi: Francesca Romana Fiano, Marta Calzolari, Veronica Balboni, Benedetta Caglioti, Elena Dorato, Giorgia Sala)

Numero monografico della rivista Storia Urbana: 177 supplemento. *Sviluppi recenti della storia urbana: nuovi contributi e ricerche sulle città italiane*

*La città degli storici dell'arte / The City of Art Historians*, a cura di Bianca de Divitiis, Marco Folin, Aisu International, Torino 2025

Saranno presenti, con la direzione editoriale, curatrici e curatori

## **Giovedì 11 settembre / Thursday September 11st**

Campus universitario, viale delle Scienze / *University Campus, viale delle Scienze*

Dipartimento di Architettura, Edificio 14 / *Department of Architecture, Building 14*

**08:30-**

Registrazione partecipanti / *Participants registration*

**09:00-11:15**

Sessioni / *Panels*

**11:15-11:30**

Coffee break

**11:30-13:30/13:45**

Sessioni / *Panels*

**13:30-14:30**

Pranzo / *Lunch*

**14:30-17:00**

Sessioni / *Panels*

---

### **Visite guidate e passeggiate urbane / *Guided tours and urban walks***

**16:45-18:30**

---

### **Libri all' AISU / *Books presentations at AISU***

**RISO - Museo d'arte contemporanea della Sicilia, corso Vittorio Emanuele, 365**

**19:00-20:00**

Barbara Boifava, *La quarta natura della città. Le Corbusier, Burle Marx, Halprin, Quodlibet, Macerata 2025*

**Presentano:** Paola Barbera, Stefano Zaggia

Marco Rosario Nobile, *"et pour cela préfère l'Impair. Plus vague et plus soluble dans l'air" Colonne e finestre angolari a Palermo e in Sicilia tra XV e XVI secolo, Campisano, Roma 2025*

**Presentano:** Micaela Antonucci, Cristina Cuneo

## Venerdì 12 settembre / Friday September 12th

### Visite guidate e passeggiate urbane / *Guided tours and urban walks*

09:30-

---

Campus universitario, viale delle Scienze / *University Campus, viale delle Scienze*  
Dipartimento di Architettura, Edificio 14 / *Department of Architecture, Building 14*

**08:30-**

Registrazione partecipanti / *Participants registration*

**09:00-11:30**

Sessioni / *Panels*

**11:30-11:45**

Coffee break

**11:45-13:30/45**

Sessioni / *Panels*

**13:30-15:00**

Pranzo / *Lunch*

**15:00-16:30**

Assemblea dei soci / *AISU meeting*

**16:30-18:30**

Sessioni / *Panels*

---

Villa Boscogrande, via Tommaso Natale 91, Palermo  
(trasferimento con pullman da piazza Giuseppe Verdi / transfer by coach from piazza  
Giuseppe Verdi)

**20:00**

Cena sociale / *Social dinner*

# Sabato 13 settembre / Saturday September 13th

Campus universitario, viale delle Scienze / *University Campus, viale delle Scienze*  
Dipartimento di Architettura, Edificio 14 / *Department of Architecture, Building 14*

**09:00-11:30**

Sessioni / *Panels*

**11:00-11:15**

Coffee break

**11:15-13:30**

Confronto dentro le macrosessioni / *Macro-sessions debate*

Relazioni sulle macrosessioni e discussione plenaria / *Macro-sessions report and discussion*

Cerimonia conclusiva / *Closing ceremony*



1-2: Cerimonia di apertura del Congresso presso la Sala Magna del palazzo Chiaromonte (Steri), sede del Rettorato dell'Università degli Studi di Palermo, 10 settembre 2025. *Opening ceremony of the Congress in the Sala Magna of Palazzo Chiaromonte (Steri), the seat of the Rectorate of the University of Palermo, September 10, 2025.*



**3-4:** Libri all'AIU e aperitivo di benvenuto presso il Terminal Cruise Palermo, porto di Palermo, molo Vittorio Veneto, 10 settembre 2025. Books presentations at AIU and welcome cocktail at the Palermo Cruise Terminal, Port of Palermo, Vittorio Veneto Pier, September 10, 2025.



**5-6:** Presentazioni nelle sessioni del Congresso presso il Dipartimento di Architettura dell'Università degli Studi di Palermo, 11 e 12 settembre 2025. *Presentations in the Congress sessions at the Department of Architecture of the University of Palermo, September 11 and 12, 2025.*



**7-8:** Cena di Gala a villa Boscogrande, 12 settembre 2025. *Gala Dinner at villa Boscogrande, September 12, 2025.*

## Mura crocevia di idee e sperimentazioni urbane. Il destino delle cinte murarie dopo la loro caduta funzionale

Le cinte murarie sono state per lungo tempo uno degli elementi più caratterizzanti i paesaggi urbani italiani. Oltre alla primaria funzione difensiva, hanno rappresentato per secoli anche il confine materiale e immateriale delle città, contribuendo a plasmare l'immagine e l'identità di molti centri abitati.

A partire dal XIX secolo, le mura hanno progressivamente perso la loro funzione difensiva e sono presto diventate presenze obsolete e ingombranti. Proprio nei decenni in cui la maggior parte delle città italiane subiva una crescita esponenziale e radicali trasformazioni, anche le antiche mura entrarono nei dibattiti sullo sviluppo urbano, andando incontro a sorti molto diverse. In alcuni casi, furono parzialmente o interamente demolite perché considerate un ostacolo alla crescita urbana: le loro tracce sono talvolta completamente sparite o, al contrario, sono ancora oggi chiaramente riconoscibili nelle strade di circonvallazione e nei sistemi di spazi pubblici che ne hanno ricalcato il perimetro. In altri casi sono stati aperti varchi accidentali o puntualmente progettati; in altri ancora sono state oggetto di riusi o abbandoni parziali. Infine, quasi sempre – sebbene in momenti storici diversi da caso a caso – le cinte urbane sopravvissute sono state oggetto di studio e in tempi più o meno recenti di attenzioni conservative e azioni di patrimonializzazione che le hanno reinserite nei processi di crescita, rigenerazione, risanamento o riconfigurazione (anche in chiave simbolica). Crocevia di molteplici idee progettuali, le cinte dismesse sono state negli ultimi due secoli terreno di sperimentazioni che hanno intercettato e interagito con più ampie questioni di sviluppo urbano.

La sessione intende raccogliere contributi che esplorino, anche in prospettiva storica, i diversi processi di trasformazione che hanno interessato le cinte murarie dopo la loro caduta funzionale. L'obiettivo è indagare e mettere a confronto le tante storie di oblio, conservazione, demolizione, patrimonializzazione e risemantizzazione e le conseguenze di tali processi nella costruzione della forma della città.

Saranno accolti contributi che affronteranno il tema attraverso analisi panoramiche o singoli casi studio, relativi sia a contesti italiani che internazionali.

COORDINATORI

PAOLA PORRETTA, SARA D'ABATE

(Università degli Studi Roma Tre)

## Walls Crossroads of Ideas and Urban Experimentations. The Fate of City Walls After the Loss of their Functional Role

City walls have long been one of the most defining features of Italian urban landscapes. In addition to their primary defensive function, for centuries they also represented both the material and immaterial boundaries of cities, helping to shape the image and identity of many towns.

From the 19th century onward, city walls gradually lost their defensive purpose and soon became obsolete and cumbersome structures. During the same decades in which most Italian cities underwent exponential growth and massive transformations, ancient walls also became part of the urban development debates, facing very different fates. In some cases, they were partially or entirely demolished as they were considered an obstacle to urban expansion: their traces have sometimes disappeared completely or, conversely, they remain recognizable in the ring roads and public spaces that follow their original perimeter. In other cases, accidental or deliberate openings were created; in others, the walls were partially reused or abandoned. Finally, almost always – though at different historical moments depending on the case – the surviving city walls have been the subject of studies and, more or less recently, of conservation efforts and patrimonialization initiatives that have reintegrated them into processes of growth, regeneration, redevelopment, or reconfiguration (also in a symbolic key). At the crossroads of multiple design ideas, these neglected walls have served as sites of experimentation over the last two centuries, engaging with broader urban development issues.

This session aims to gather contributions that explore, also from a historical perspective, the various transformation processes that have affected city walls after their functional decline. The goal is to investigate and compare the many stories of neglect, conservation, demolition, heritage-making, and re-signification, as well as their consequences in shaping the urban form.

Contributions will be accepted that address the topic through panoramic analyses or case studies, related to both Italian and international contexts.

COORDINATORS

PAOLA PORRETTA, SARA D'ABATE

(Università degli Studi Roma Tre)

## I RESTI DELLE FORTIFICAZIONI DI PALERMO TRA SPAZI URBANI IRRISOLTI E PROSPETTIVE DI VALORIZZAZIONE DELLA MEMORIA STORICA

### THE REMAINS OF PALERMO'S FORTIFICATIONS BETWEEN UNSOLVED URBAN SPACES AND PERSPECTIVES FOR THE ENHANCEMENT OF HISTORICAL MEMORY

GIUSEPPE ABBATE (Università degli Studi di Palermo)

*Within the framework of a broader strategy for urban renewal of the historical center of Palermo, in line with current European policies, the contribution intends to focus on the current and potential role of those unsolved urban spaces, gravitating around the remains of the city walls. Today, these spaces, usually abandoned or used improperly, can instead become a valuable resource to improve urban quality and tourist attractiveness, with social, economic and environmental implications.*

Parole chiave

Palermo, cinta muraria, centro storico, spazi pubblici, riqualificazione urbana

Keywords

Palermo, city wall, historical center, public spaces, urban renewal

Nel grande mosaico dell'iconografia storica relativa alla città di Palermo, il sistema delle fortificazioni potenziato nel XVI secolo per volere del viceré Gonzaga, su progetto dell'ingegnere militare Ferramolino, è sempre rappresentato con grande accuratezza evidenziando l'importante ruolo attribuito nel passato a questa infrastruttura difensiva essenziale per la sicurezza urbana. Si ricordano in particolare le carte con scopi militari prodotte tra la seconda metà del Cinquecento e gli inizi Settecento dedicate specificatamente al recinto fortificato e al relativo fossato con indicata la denominazione dei bastioni e delle porte, in cui lo spazio urbano interno appare completamente vuoto o in cui viene data evidenza soltanto alla croce di strade formata dal Cassaro e dalla via Maqueda.

Venute meno le esigenze difensive, nel corso dell'Ottocento le imponenti fortificazioni sono state in gran parte demolite.

In alcune porzioni dell'area di sedime dell'ex cinta muraria, essendo già di proprietà demaniale, sono stati realizzati edifici pubblici, come nel caso del Palazzo di Giustizia in corrispondenza del bastione di Aragona, ma lungo tutto il perimetro non mancano interventi di sostituzione effettuati da privati. Altre porzioni dell'area di sedime delle ex fortificazioni, invece, sono rimaste inedificate generando spazi urbani irrisolti

o utilizzati impropriamente. Anche alcune aree adiacenti ai resti della cinta muraria hanno subito la stessa sorte, ed oggi si configurano come spazi di verde incolto e in abbandono, o come spazi privatizzati in maniera abusiva dagli abitanti degli isolati limitrofi. Inoltre, si può constatare che i pochi bastioni sopravvissuti alle demolizioni, sono quelli che furono dati in concessione a privati e sui quali insistono residenze nobiliari, come nel caso di Palazzo Guccia con giardino di pertinenza, realizzato sul bastione della Balata, o di Palazzo Forcella De Seta realizzato su una porzione del bastione Vega. Infine, altri due bastioni sopravvissuti alle demolizioni e sui quali sono stati realizzati giardini pensili, sono quelli di S. Pietro, di pertinenza del Palazzo Reale, e dello Spasimo, di pertinenza dell'omonima Chiesa con annesso convento.

A differenza di quanto accaduto in altri centri storici italiani ed europei e nonostante quanto previsto dal Piano Particolareggiato Esecutivo (PPE) per il centro storico risalente al 1993 che, oltre al recupero dei tratti di mura ancora esistenti, proponeva il ripristino dei tratti demoliti, negli ultimi due secoli i resti delle fortificazioni non sono stati oggetto di particolari interventi di recupero e di valorizzazione della memoria storica. Solo recentemente, l'unico intervento connesso al sistema delle fortificazioni è stato quello relativo alla riqualificazione del molo trapezoidale adiacente alla Cala in cui, in seguito alla demolizione di diversi capannoni con funzioni legate alle attività portuali, è stata messa in evidenza l'antica sagoma del Castello a Mare demolito negli anni '20 del Novecento.

Nel quadro di una più ampia strategia di rigenerazione urbana del centro storico di Palermo, in linea con le attuali policies europee, il contributo intende soffermarsi sul ruolo attuale e potenziale di quegli spazi irrisolti gravitanti intorno ai resti delle mura difensive che possono divenire una valida risorsa per migliorare la qualità urbana e l'attrattività turistica, con implicazioni di ordine sociale, economico e ambientale.

La loro reinterpretazione come luoghi della memoria storica ma anche come luoghi di respiro urbano, incontra le esigenze sia di potenziali fruitori temporanei, quali turisti e viaggiatori, ma anche degli abitanti stanziali, soprattutto se facenti parte di categorie fragili, come anziani e bambini. L'attenzione alla qualità dello spazio pubblico, oltre a sottolineare il significato della città intesa come luogo di vita e di relazioni sociali, può inoltre contribuire a incentivare l'investimento privato per il recupero del patrimonio edilizio storico circostante. L'operazione di riappropriazione, di riattivazione e di riconversione di tali spazi può diventare anche occasione per arricchire, quantitativamente e qualitativamente, la dotazione di aree pubbliche vegetate, particolarmente carenti all'interno del tessuto storico, attraverso scelte progettuali che sappiano coniugare le istanze culturali di valorizzazione della memoria storica con le esigenze del vivere contemporaneo, al fine di promuovere inclusione sociale, sostenibilità e innovazione, migliorando complessivamente la qualità di vita degli abitanti.